

*Relazione sull'attività svolta in materia
di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne
gennaio - dicembre 2020*

*Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5
"Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne"*

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNICAZIONE E SISTAR
UNITÀ ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Sommario

PREMESSA	3
1. PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE	3
1.1 Contesto nazionale e regionale	3
1.2 Delibere di programmazione degli interventi e riparto risorse regionali e statali anno 2020	4
1.3 Deliberazione modalità operative per l'accesso alla disponibilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.....	5
1.4 Piani di Zona dei servizi sociali e sociosanitari	6
2. ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERANTI IN VENETO	7
2.1 Report rilevazione strutture regionali 2020	8
2.2 Avvio prima rilevazione dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza	10
3. FINANZIAMENTI REGIONALI E STATALI	13
3.1. Finanziamenti regionali	14
3.2. Finanziamenti statali.....	15
3.2.1. Articolo 2 - Sostegno alle attività e servizi dei centri antiviolenza e delle case rifugio	16
3.2.2. Articolo 3, linea a) – Sostegno agli sportelli dei centri antiviolenza.....	16
3.2.3. Articolo 3, linea a) – Contributo ai Comitati dei Sindaci per pagamento rette di accoglienza	17
3.2.4. Articolo 3, linea e) – Percorsi educativi nelle scuole (voucher).....	17
3.2.5. Articolo 3, linea f) – Finanziamento Centri per il trattamento di uomini autori di violenza ...	17
4. ALTRI INTERVENTI REGIONALI IN CORSO DI ATTUAZIONE	18
4.1. Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto e Confindustria Veneto.....	18
4.2. Lavoro di rete e Protocolli.....	18
4.3. Progetto formativo per gli operatori sanitari e socio sanitari.....	20
4.4. Progetti europei	24

PREMESSA

La Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 “*Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne*” persegue la finalità di tutelare le donne vittime di violenza sia attraverso il sostegno alle strutture di accoglienza, quali centri antiviolenza e case rifugio, sia attraverso il rafforzamento e il consolidamento della rete territoriale dei diversi attori pubblici e privati operanti nella Regione del Veneto e coinvolti nel contrasto alla violenza contro le donne.

Altre azioni, previste all’articolo 2 della legge regionale suddetta, quali la promozione di attività di carattere informativo, culturale e di sensibilizzazione – anche relativamente ad interventi di recupero dei soggetti responsabili degli atti di violenza, alla formazione delle operatrici ed operatori che svolgono attività di prevenzione e supporto alle vittime di violenza e in tema di educazione delle nuove generazioni sui temi del rispetto e riconoscimento della pari dignità e dei diritti della donna, contribuiscono a creare la cornice entro la quale annualmente si muove la programmazione regionale.

L’assunto di base, enunciato all’articolo 1 della L.R. n. 5/2013, è quello di riconoscere la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, così come espressamente dichiarato nella *Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* adottata a Istanbul l’11 maggio 2011 e ratificata dall’Italia con Legge del 27 giugno 2013, n. 77.

Altro elemento importante nel delineare la strategia d’azione regionale, in particolare degli ultimi anni, è il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne* (triennio 2017-2020) il quale individua quattro assi di intervento: Prevenzione, Protezione e sostegno, Perseguire e punire, Politiche integrate. In particolare, per quanto attiene all’asse della Protezione e sostegno, l’orientamento strategico del Piano non è esclusivamente l’assistenza alle vittime, ma il supporto e l’indirizzo alle loro capacità e potenzialità. Viene, quindi riconosciuto e valorizzato il processo di empowerment sociale ed economico inteso come requisito fondamentale per ridurre la vulnerabilità delle donne e la loro esposizione alla violenza.

All’interno di questa cornice normativa, gli interventi regionali per l’annualità 2020, di seguito descritti, hanno quindi riguardato: azioni di sostegno ai servizi erogati dai centri antiviolenza e dalle case rifugio operativi nel territorio; azioni di consolidamento della rete territoriale fra i diversi soggetti, pubblici e privati, al fine di creare un coordinamento tra gli stessi per migliorare il sostegno nella presa in carico delle donne vittime di violenza, anche attraverso lo strumento dello Schema di Protocollo di rete (di cui alla DGR n. 863/2018); azioni di accordo e concerto con gli strumenti delle politiche sociali, in primis i Piani di Zona; progetti di carattere sovranazionale quali la partecipazione a progettazioni europee per accrescere il confronto e lo scambio di buone prassi ed avviare nuove esperienze significative nel contrasto alla violenza contro le donne.

1. PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

1.1 *Contesto nazionale e regionale*

L’annualità 2020, periodo di riferimento della presente Relazione, è stata caratterizzata dall’emergenza epidemiologica da Covid-19 che ha comportato significative ripercussioni sulla continuità delle prestazioni offerte dai centri antiviolenza e dalle case rifugio, in un momento in cui massimo era il bisogno di garantire tali servizi, e di conseguenza sugli interventi e sulle azioni regionali programmati. Le misure di contenimento, distanziamento sociale e convivenza forzata nel periodo del lockdown hanno reso ancora più esposte ad un grave pericolo le donne che subiscono violenza proprio perché in molti casi la violenza si manifesta e si attua tra le mura domestiche.

Il problema principale è stato quello di individuare una modalità per mantenere il contatto con le donne vittime di violenza e garantire loro la possibilità di chiedere aiuto e di trovare un rifugio e un sostegno. Nei mesi tra marzo e maggio si sono moltiplicate le iniziative volte a diffondere l’informazione sull’operatività delle strutture di accoglienza nonostante la fase di lockdown in atto. Rispondendo alle indicazioni date dal Dipartimento Pari Opportunità (di seguito DPO) e dalla Commissione del Senato sul Femminicidio, affinché le Regioni si adoperassero per favorire la conoscenza del numero verde di pubblica utilità 1522, la Regione del Veneto ha provveduto a pubblicare nella home page del sito istituzionale e nelle specifiche pagine dedicate alla tematica della violenza contro le donne, nonché sui canali social regionali quali Facebook e

Twitter, una apposita comunicazione¹. La notizia, oltre a riportare il numero verde 1522 e le sue modalità operative, ha fornito le indicazioni per scaricare l'APP dello stesso per poter scrivere o parlare con le operatrici; inoltre la comunicazione pubblicata rimandava ad una pagina dedicata ai centri antiviolenza del Veneto contenente le indicazioni delle strutture operative nei diversi ambiti provinciali e i relativi numeri di contatto (recapiti telefonici e indirizzi e-mail).

L'adozione a livello nazionale di misure urgenti, avvenuta con il Decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito con modificazioni dalla Legge 5 marzo 2020, n. 13, al fine di contrastare, contenere e gestire l'emergenza sanitaria in atto, ha avuto inevitabili ripercussioni anche sulle attività svolte dai centri antiviolenza e dalle case rifugio che costituiscono la Rete antiviolenza regionale.

1.2 Delibere di programmazione degli interventi e riparto risorse regionali e statali anno 2020

La programmazione regionale degli interventi in materia di contrasto alla violenza contro le donne ha preso avvio con la presentazione al Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne (di seguito Tavolo di coordinamento regionale), dei criteri, delle priorità e delle modalità per la concessione di contributi regionali anno 2020 e dei finanziamenti statali di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 dicembre 2019 *Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2019, a favore delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano* (di seguito DPCM 4 dicembre 2019). Le proposte di utilizzo delle risorse sono state elaborate sulla base degli indirizzi stabiliti dalla normativa e dei dati e risultati conseguiti nelle precedenti annualità, tenuto conto delle segnalazioni provenienti dalle strutture operanti nel territorio.

Il Tavolo di coordinamento regionale è previsto all'articolo 8 della L.R. n. 5/2013 quale organismo con funzioni di supporto, consultazione e indirizzo nei confronti della Giunta regionale. Il suddetto organismo, disciplinato con Deliberazione n. 1962 del 28 ottobre 2013², prevede la partecipazione di diversi attori operanti sulla tematica della violenza contro le donne e diviene, quindi, lo strumento di cui la Regione del Veneto si avvale per una condivisione allargata e partecipata degli interventi.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/tavolo-di-coordinamento-regionale> sono consultabili i nominativi dei componenti ed i relativi provvedimenti di nomina e/o sostituzione³.

Il citato Tavolo, convocato in data 27 gennaio 2020, ha espresso parere favorevole alla proposta di utilizzo delle risorse stanziare.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 361 del 24 marzo 2020 *Programmazione degli interventi in materia di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne anno 2020. Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5. DPCM 4 dicembre 2019 "Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2019, a favore delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano". Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119*, è stato quindi esposto in un unico atto il quadro completo delle azioni da attuare ed è stato approvato il riparto dei finanziamenti sia regionali sia statali. La suddetta programmazione regionale è stata poi riportata nella scheda programmatica che le Regioni devono compilare e trasmettere al DPO al fine di ricevere le risorse nazionali assegnate.

Conseguentemente alla citata situazione emergenziale, a livello nazionale è seguita quindi la modifica dell'articolo 3 del citato DPCM 4 dicembre 2019 che ha consentito l'utilizzo dei fondi statali assegnati alle Regioni prioritariamente per far fronte alle esigenze socio-sanitarie e alle difficoltà operative causate alle sopraccitate strutture dall'epidemia da Covid-19.

Sul territorio veneto, a fronte delle numerose segnalazioni pervenute in merito alla richiesta di poter utilizzare anche parte dei fondi regionali per far fronte all'emergenza sanitaria in atto, l'ufficio regionale competente per materia ha attivato nei confronti delle strutture riconosciute una ricognizione volta a verificare le modalità operative adottate a garanzia delle attività di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza. Attraverso un monitoraggio sono stati verificati i giorni, gli orari e le modalità di apertura al

¹ #nonseisola – I Centri Antiviolenza del Veneto sono aperti. Chiama il 1522 o il Centro più vicino a te (<https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleGroupId=10136&articleId=4515330>)

² La composizione e disciplina del Tavolo sono adesso regolamentati dalla DGR n. 150 del 09.02.2021.

³ Il "Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne", è attualmente in fase di costituzione in quanto, a seguito delle elezioni del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale del Veneto svoltesi nei giorni 20 e 21 settembre 2020 e della conseguente conclusione della X legislatura regionale, i suoi componenti, nominati ai sensi della DGR n. 1962/2013, sono decaduti dall'incarico.

pubblico per quanto attiene ai centri antiviolenza e alle procedure di accoglienza relativamente alle case rifugio. Sono state richieste altresì le tipologie di spese già sostenute o che si prevedeva di sostenere connesse alla gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai dispositivi personali di sicurezza, alla sanificazione degli ambienti e all'individuazione di nuove soluzioni alloggiative di carattere temporaneo per offrire ospitalità alle donne che, per motivi legati all'esito del tampone o alla quarantena, non potevano accedere alle strutture.

Acquisite le informazioni necessarie, l'Assessore regionale con delega alla materia, in qualità di Presidente del citato Tavolo, ha avviato una consultazione online dei componenti dell'organismo suddetto al fine di acquisire un parere in merito alla possibilità di imputare anche alle risorse regionali, così come già previsto per quelle statali, i costi relativi all'emergenza Covid-19.

Acquisito il parere positivo si è proceduto quindi a modificare la già menzionata DGR n. 361/2020, con la Deliberazione di Giunta regionale n. 700 del 4 giugno 2020 *Ammissibilità delle spese relative all'emergenza epidemiologica da Covid-19 riferite alla programmazione regionale degli interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne di cui alla DGR n. 361 del 24 marzo 2020. Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5. DPCM 4 dicembre 2019. Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119.* Tale modifica, rispetto alla programmazione già approvata ha permesso di garantire l'accoglienza e la protezione delle donne vittime di violenza e dei/delle loro figli/e minori anche durante il periodo di emergenza epidemiologica.

1.3 Deliberazione modalità operative per l'accesso alla disponibilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

La Legge regionale n. 5/2013 promuove l'individuazione di strumenti e strategie atti a garantire il coordinamento fra i diversi soggetti che a vario titolo operano nella prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, nella direzione di creare una rete territoriale in grado di dare un supporto e un sostegno nella presa in carico delle donne vittime di violenza. I primi interventi sono stati finalizzati alla realizzazione e al sostegno di una rete regionale di strutture, quali centri antiviolenza e case rifugio. Tale rete negli anni si è sviluppata e consolidata anche grazie ai finanziamenti regionali e statali stanziati sia per garantire un supporto ai servizi offerti dalle suddette strutture sia per finanziare l'istituzione di nuove.

Parallelamente a questo rafforzamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio si sono implementate altre azioni volte ad ampliare il quadro degli interventi regionali. La previsione di inserire il tema della violenza contro le donne nel processo di elaborazione dei Piani di Zona dei servizi sociali e sociosanitari contribuisce ad avviare un processo più generale di pianificazione delle azioni in materia così come altro importante elemento che concorre al complessivo rafforzamento dei servizi della "Rete antiviolenza" è stato introdotto dall'articolo 46 della Legge regionale n. 39 del 3 novembre 2017. Tale norma prevede la possibilità che i Comuni, previa autorizzazione da parte della Giunta regionale, possano riservare ogni anno fino al 2% del contingente disponibile di alloggi di edilizia residenziale pubblica a favore delle Aziende ULSS o dei servizi sociali comunali per far fronte a situazioni di fragilità sociale. Tra i destinatari delle assegnazioni di alloggi pubblici figurano anche gli Enti del Terzo settore inseriti nella rete territoriale dei servizi sociali, incluse le strutture individuate dalla citata L.R. n. 5/2013.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 422 del 7 aprile 2020 *Definizione delle modalità operative per l'accesso alla disponibilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica per l'attuazione di politiche rivolte al contrasto della violenza contro le donne. Legge regionale n. 39/2017, articolo 46 e Legge regionale n. 5/2013, articolo 2,* sono state approvate le modalità operative per consentire ai Comuni, alle Aziende ULSS e alle Associazioni che abbiano tra i loro scopi prioritari la lotta e la prevenzione alla violenza contro le donne, l'accesso all'offerta di alloggi residenziali adibiti a finalità sociali, al fine di avere a disposizione ulteriori strutture per rispondere ai bisogni di accoglienza e sostegno delle donne.

La suddetta Deliberazione ha previsto inoltre l'attivazione di uno specifico Gruppo di lavoro dedicato alla valutazione della sostenibilità dei servizi garantiti dalle strutture di contrasto alla violenza contro le donne nonché della futura programmazione regionale. Tale Gruppo di lavoro, costituito dalla Direzione Relazioni Internazionali Comunicazioni e SISTAR con ruolo di coordinamento, dalla Direzione Servizi Sociali e dalla Direzione Lavori pubblici ed Edilizia, si è riunito il giorno 8 settembre 2020 con il fine di avviare un confronto sulla rete di strutture di accoglienza e protezione delle donne vittime di violenza. Alla luce degli esiti di tale incontro è stato elaborato un documento di analisi e proposte agli atti della Direzione Relazioni Internazionali Comunicazioni e SISTAR, per individuare un criterio numerico di valutazione delle istanze per l'attivazione di nuovi progetti socio assistenziali per il contrasto alla violenza di cui alla citata DGR n.

422/2020, ed eventualmente per la gestione di richieste di nuove iscrizioni agli elenchi regionali di case rifugio.

Preso in considerazione il bacino potenziale di utenza (ossia la popolazione femminile residente) e il numero delle case rifugio iscritte negli elenchi regionali (dati mappatura – cfr. successivo paragrafo n. 2), si può affermare che nella Regione Veneto è mediamente presente una casa rifugio ogni 100.000 donne.

Il confronto dei dati provinciali con il valore della media regionale è riportato nella tabella 1 sottostante:

Tabella 1

Provincia	Popolazione femminile residente	Case Rifugio Esistenti	Media regionale (1 casa rifugio ogni 100.000 donne)	Differenza	Controllo
Belluno	103.804	1	1	0	IN LINEA con la media regionale
Padova	480.867	6	5	+1	AL DI SOPRA della media regionale
Rovigo	119.721	1	1	0	IN LINEA con la media regionale
Treviso	451.154	3	5	-2	AL DI SOTTO della media regionale
Venezia	437.954	3	4	-1	AL DI SOTTO della media regionale
Verona	473.894	2	5	-3	AL DI SOTTO della media regionale
Vicenza	436.950	7	4	+3	AL DI SOPRA della media regionale

Le informazioni della tabella 1 potrebbero essere utilizzate come un criterio di priorità, come riportato nella tabella 2.

Tabella 2

CRITERIO DI PRIORITA'

Provincia	Priorità	Case Rifugio Esistenti	Media regionale case rifugio	Differenza
Verona	1	2	5	-3
Treviso	2	3	5	-2
Venezia	3	3	4	-1
Rovigo	4	1	1	0
Belluno	5	1	1	0
Padova	6	6	5	+1
Vicenza	7	7	4	+3

Il criterio di priorità individuato, essendo essenzialmente numerico e non tenendo conto della complessità del fenomeno della prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, sarà semplicemente “aggiuntivo” a una valutazione più ampia del rispetto dei requisiti previsti dall’Intesa Stato-Regioni del 27 novembre 2014 e dalla Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5, e dei contenuti del progetto socio-assistenziale presentato ai sensi della DGR n. 422/2020 e/o dall’analisi del contesto e dei bisogni territoriali in caso di richiesta di nuove iscrizioni agli elenchi regionali.

1.4 Piani di Zona dei servizi sociali e sociosanitari

L'emergenza sanitaria da Covid -19 ha profondamento influito nell'ambito dei servizi sociali e sociosanitari della Regione del Veneto. La programmazione ha dovuto necessariamente tener conto di un contesto socio economico profondamente mutato e ancora in via di evoluzione nel quale emergono sempre più nuovi bisogni e nuove possibili aree a rischio sociale.

Il confronto attuato con le Aziende Ulss e gli Ambiti territoriali, soggetti attivi nel contesto della governance per la programmazione sociale e sociosanitaria, ha portato a riconoscere e condividere la difficoltà di delineare un quadro preciso dell'impatto della pandemia nel contesto regionale.

Con Deliberazione n. 1252 del 1 settembre 2020 *Approvazione del documento di orientamento per la stesura di un Piano di Zona straordinario*. DGR n. 426/2019 la Giunta regionale ha stabilito una ripianificazione dei Piani di Zona dei servizi sociali e sociosanitari 2019, prevedendo l'adozione di un Piano di Zona Straordinario con validità per tutto il 2021 e approvando un documento di orientamento per l'elaborazione dello stesso.

Per quanto attiene nello specifico alla violenza contro le donne, nella citata DGR n. 1252/2020, la tematica è stata inserita, a seguito di confronto con la UO Cooperazione internazionale, nell'area povertà e inclusione sociale, spostandola dalla tradizionale area della famiglia in cui era precedentemente inquadrata per le strette connessioni con il tema della tutela dei minori. Tale scelta risponde alla necessità di affrontare la materia in modo trasversale, promuovendo e rafforzando, in linea con le indicazioni internazionali e nazionali, quei percorsi che favoriscono l'indipendenza e l'inclusione della donna sotto ogni profilo, in particolare quello lavorativo, al fine di poter garantire alle donne gli strumenti per promuovere un'effettiva e fattiva uscita dalla violenza. Tali indicazioni sono confluite nelle linee guida per la compilazione, da parte degli Ambiti territoriali, del Piano di Zona Straordinario.

Il coinvolgimento degli Ambiti territoriali, per la materia della violenza contro le donne non si è limitato alla sola elaborazione del documento suddetto, ma, come successivamente riportato, i Comitati dei Sindaci nell'annualità considerata sono risultati beneficiari diretti di un finanziamento statale per il pagamento delle rette di accoglienza, anche in emergenza, delle donne e dei/delle figli/e minori, vittime di violenza nell'ambito delle azioni di potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali.

2. ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERANTI IN VENETO

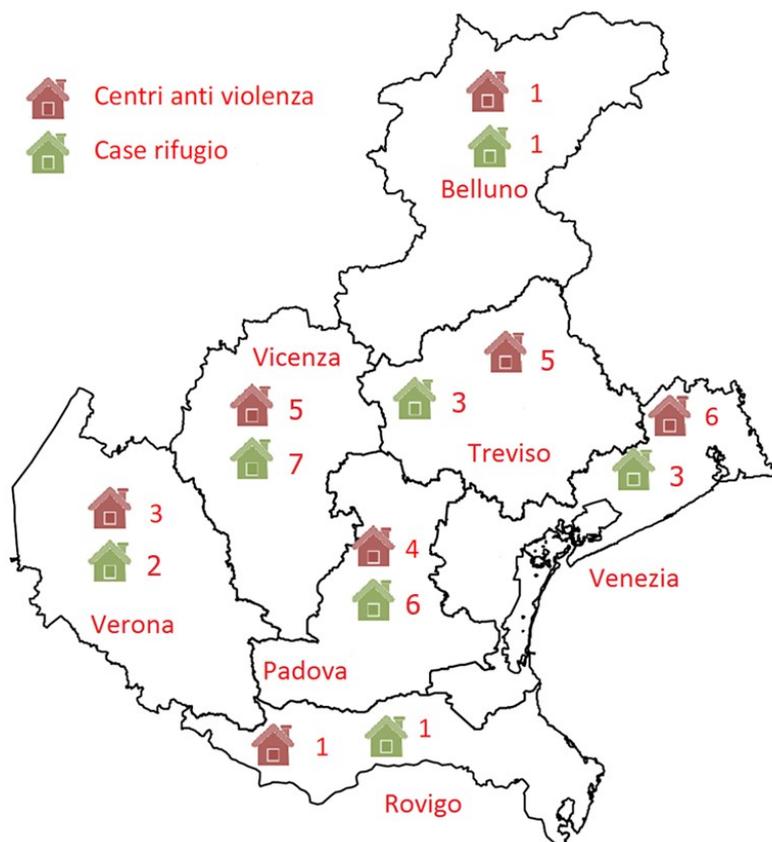
L'avvio dell'azione programmatica necessaria per procedere al riparto delle risorse, richiede preliminarmente l'individuazione delle strutture beneficiarie. Questa fase avviene annualmente con l'aggiornamento degli elenchi relativi ai centri antiviolenza e alle case rifugio operativi e riconosciuti dalla Regione del Veneto, così come previsto all'articolo 7 della già citata L.R. n. 5/2013, secondo le procedure disciplinate nell'Allegato A alla DGR n. 1254/2013.

L'attività di mappatura prevede che ogni anno, nel termine del 28 febbraio, i responsabili dei centri antiviolenza e delle case rifugio comunichino, attraverso l'invio di schede di rilevazione, le informazioni sull'esistenza e l'operatività delle strutture.

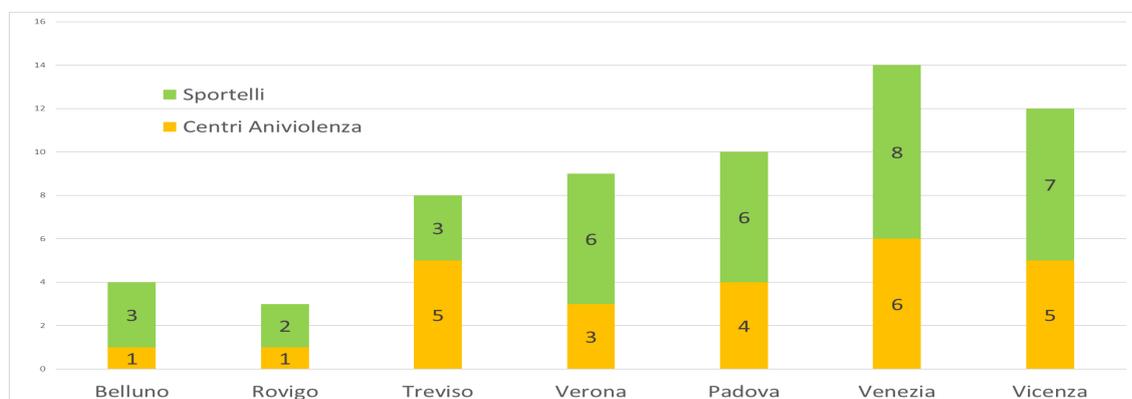
A differenza delle precedenti annualità, nel 2020 il processo di mappatura è stato articolato in due fasi. La prima fase, con scadenza il 28 febbraio, è stata finalizzata alla verifica del possesso dei requisiti strutturali ed operativi, previsti dalla normativa regionale e nazionale di riferimento, al fine di procedere speditamente con l'aggiornamento degli elenchi regionali delle strutture operanti in Veneto e poter così avviare le procedure per l'erogazione delle risorse regionali e statali per il loro sostegno. Con Deliberazione di Giunta regionale n. 521 del 28 aprile 2020 recante "Approvazione dell'articolazione organizzativa delle strutture di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza, operanti nel territorio della Regione del Veneto. L.R. 23 aprile 2013, n. 5 - Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne" sono stati aggiornati i suddetti elenchi, riportati nell'Allegato A1 alla presente Relazione.

Il numero delle strutture censite nell'annualità 2020 (dati riferiti anno 2019) e la loro collocazione nel territorio regionale sono di seguito riportati:

Tipologia strutture	Strutture inserite negli elenchi
Centri antiviolenza	25
Case Rifugio A	14
Case Rifugio B	9
totali	48



A completare l'elenco delle strutture operanti in Veneto occorre aggiungere i 35 sportelli di centri anti violenza già operativi, riportati nel grafico che segue. Sommando il numero dei centri anti violenza e quello degli sportelli, i punti di accesso per le donne nella Regione Veneto sono 60, distribuiti in tutte le province, con un'offerta di servizio in aumento rispetto agli anni precedenti.



Se si considera il numero delle donne residenti in Veneto e il numero dei centri anti violenza si può affermare che esiste un centro anti violenza ogni 100.000 donne residenti, dato in miglioramento rispetto alla precedente annualità (un centro anti violenza ogni 114.000 donne); se si prendono in considerazione anche gli sportelli, i punti di accesso risultano essere uno ogni 41.000 donne residenti nel Veneto, anche questo dato risulta essere in miglioramento (un punto di accesso ogni 53 mila donne nel 2018).

La seconda fase, con scadenza al 30 aprile poi prorogata al 31 maggio 2020 a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ha riguardato la raccolta dei dati sull'utenza accolta e sui servizi resi, e in generale sul fenomeno della violenza contro le donne nel territorio veneto.

2.1 Report rilevazione strutture regionali 2020

Le informazioni fornite nell'ambito delle attività di rilevazione delle strutture operanti in Veneto, come sopra descritte, hanno permesso l'elaborazione del Report annuale, pubblicato nel sito istituzionale nel mese di novembre. Si riportano di seguito alcuni degli elementi più significativi emersi dal documento redatto il cui

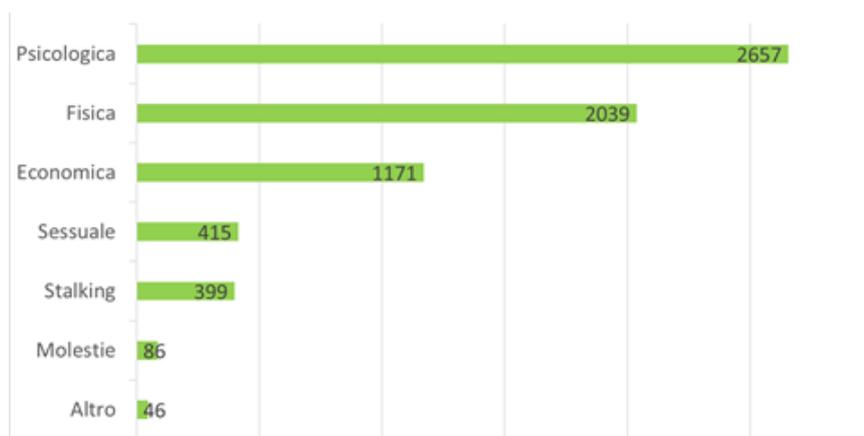
testo integrale è reperibile al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/rilevazione-delle-strutture-regionali>.

La rilevazione anno 2020, su dati raccolti anno 2019, riferisce un numero totale di 3.174 donne prese in carico dai centri antiviolenza, ossia seguite in un percorso personalizzato di autonomia e di uscita dalla violenza e un numero pari a 7.127 contatti di “prima informazione/ascolto (telefonico, e-mail...)” prima della presa in carico. Per quanto attiene, invece, ai dati delle case rifugio complessivamente sono state 336 le persone accolte, 163 donne (di cui 56 donne senza figli) e 173 figli minori, con una permanenza media di 87 giorni.

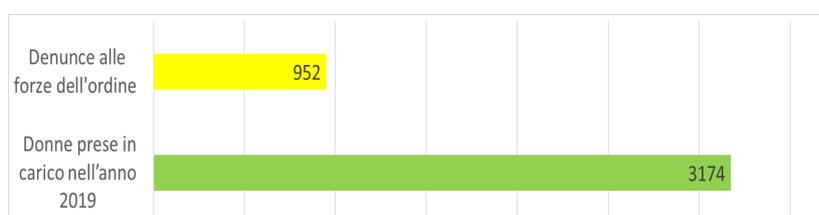
L’analisi dei dati rilevati sulle donne prese in carico dai centri antiviolenza conferma, anche per il 2019, che la maggior parte dell’utenza è italiana (67%) ed ha un’età compresa tra i 31 e i 50 anni. Se si analizzano invece i dati delle donne accolte presso le case rifugio la fascia di età più numerosa è rientrante tra i 31-40 (42%), con una percentuale maggiore di donne straniere (75% circa).

Altre informazioni socio demografiche rilevano che le donne vittima di violenza prese in carico dai centri antiviolenza sono in prevalenza donne coniugate (1.485), con un grado di istruzione medio alto (63%) e per la maggior parte occupate (61%). Mentre, in linea con le precedenti rilevazioni, il profilo medio della donna ospitata presso le case rifugio è: straniera, coniugata, che ha conseguito la licenza di scuola secondaria di primo grado e senza occupazione (62%).

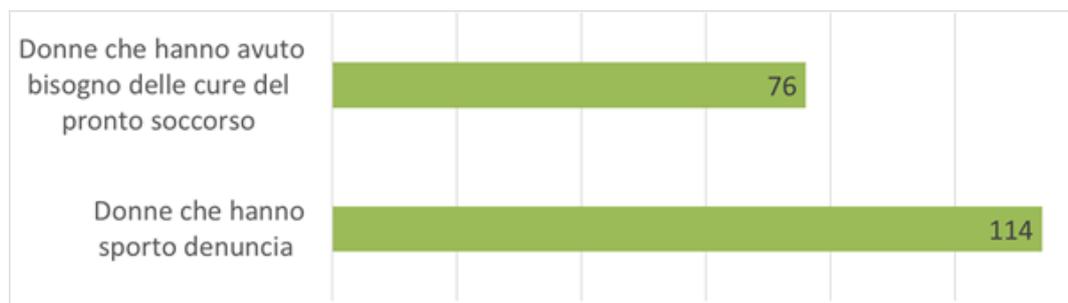
Per quanto riguarda la tipologia di violenza, come riportato nel grafico a seguire, quella più frequentemente riferita dalle donne prese in carico dai Centri antiviolenza è psicologica (2.657) seguita da quella fisica (2.039). Come rilevato lo scorso anno, la violenza “non fisica” (psicologica, stalking, economica) è quella prevalente con 4.227 casi dichiarati rispetto ai 2.540 casi di violenza “fisica” (fisica, sessuale, molestie).



Se si analizzano, invece, i dati riferiti agli accessi al pronto soccorso, con il dato delle due tipologie di violenza fisica che potrebbero richiedere cure sanitarie (violenza sessuale e fisica), emerge che solo una volta su 3 le donne, prese in carico da un centro antiviolenza, si sono rivolte al servizio di emergenza sanitaria (832 accessi su 2.454 violenze subite). Mentre per quanto riguarda le denunce alle Forze dell’Ordine queste hanno dimostrato un leggero incremento: 952 denunce (835 nel 2018) su 3.174 donne prese in carico dai centri antiviolenza, pari al 29%, (25% nella precedente rilevazione).



Gli stessi dati analizzati per le donne accolte nelle case rifugio evidenziano che la maggior parte di quelle ospitate (114 su 163) hanno sporto denuncia, mentre meno della metà ha chiesto assistenza ai Pronto soccorso (76 su 163). Si tratta di percentuali in linea con la precedente rilevazione.



Per quanto riguarda l'analisi sugli autori di violenza è stato rilevato che il 97% degli stessi sono maschi e per quanto riguarda il rapporto con la vittima, anche nel 2019, l'ambito relazionale/affettivo è la minaccia principale: il 62% dei casi vede coinvolti i coniugi o i partner conviventi e non conviventi delle donne (1.978 casi), all'interno quindi di relazioni in corso. A questo dato ne va aggiunto un altro di rilevante: il 22% circa (720 casi) della violenza generata da relazioni terminate (ex coniuge/partner convivente). Quindi si può concludere che l'82% dei casi di violenza attiene alle "relazioni affettive".

Rapporto tra vittima e l'autore dalla violenza	n.
Coniuge/partner convivente	1.783
Ex coniuge/ex partner convivente	516
Coniuge/partner non convivente	195
Ex coniuge/ex partner non convivente	204
Parente convivente	146
Parente non convivente	72
Persona non parente ma conosciuta	153
Persona sconosciuta	31
Altro (datore di lavoro ex compagne di classe; vicini di casa)	4

Con riguardo ai dati economici, dalla rilevazione emerge che il costo medio di gestione di un centro antiviolenza è di Euro 74.000,00, con differenze dovute alla presenza o meno di sportelli periferici. La voce di costo più importante risulta essere quella del personale, retribuito e volontario, la cui incidenza è pari al 56%. Le fonti di finanziamento principali sono pubbliche.

Dall'analisi delle case rifugio emerge, invece, un costo medio di gestione pari ad Euro 64.000,00 e, in analogia con i centri antiviolenza le spese per il personale, retribuito e volontario, hanno una incidenza del 49% rispetto al totale dei costi. Anche per questa tipologia di strutture permane la dipendenza da fonti di entrata di natura pubblica.

2.2 Avvio prima rilevazione dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza

Nel corso del 2019 la Regione del Veneto ha avviato una prima indagine conoscitiva volta ad individuare il numero dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza operanti nel territorio regionale. Tale azione risponde ad un processo in atto, che trova il riconoscimento nella normativa internazionale e nazionale nonché regionale (articolo 2, lettera e-ter L.R. n. 5/2013), tesa a considerare gli interventi rivolti agli autori di violenza contro le donne quale importante elemento per la prevenzione e il contrasto alla violenza medesima.

Come riportato nella precedente *Relazione*, nel 2019 la Regione del Veneto, in analogia al lavoro intrapreso da alcune altre Regioni, ha realizzato i primi incontri conoscitivi con realtà già attive in ambito di trattamento degli uomini autori di violenza con l'intento di avviare una conoscenza reciproca e raccogliere informazioni sulla loro operatività. Durante questi incontri è stata condivisa, inoltre, una bozza di scheda di rilevazione che ha permesso l'avvio della mappatura di queste strutture nei primi mesi del 2020.

L'analisi dei dati e delle informazioni forniti ha permesso l'elaborazione di un primo report pubblicato nel sito istituzionale nel mese di novembre. Di seguito si riportano alcuni degli elementi più significativi contenuti nel documento redatto, il cui testo integrale è rinvenibile al link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/rilevazione-delle-strutture-regionali>

Alla rilevazione, avviata a fine gennaio e conclusasi il 15 marzo 2020 hanno dato riscontro n. 7 strutture, riportate nella tabella sottostante

N	Denominazione	Comune	Prov	Ente titolare
1	Servizio Uomini Maltrattanti	Padova	PD	Gruppo R SCS
2	Un Nuovo Maschile	Rovigo	RO	Peter Pan Società Cooperativa Sociale Onlus
3	CAMBIAMENTO MASCHILE - Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive	Montebelluna	TV	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale
4	G.R.U. Gruppo Responsabilità Uomini	Venezia	VE	Cooperativa sociale Iside
5	Centro Educativo alle Relazioni Affettive (C.E.R.A)	San Donà di Piave	VE	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus
6	Centro Ares	Bassano del Grappa	VI	Associazione Ares
7	Spazio di ascolto N.A.V. - Non agire violenza scegli il cambiamento	Verona	VR	Comune di Verona

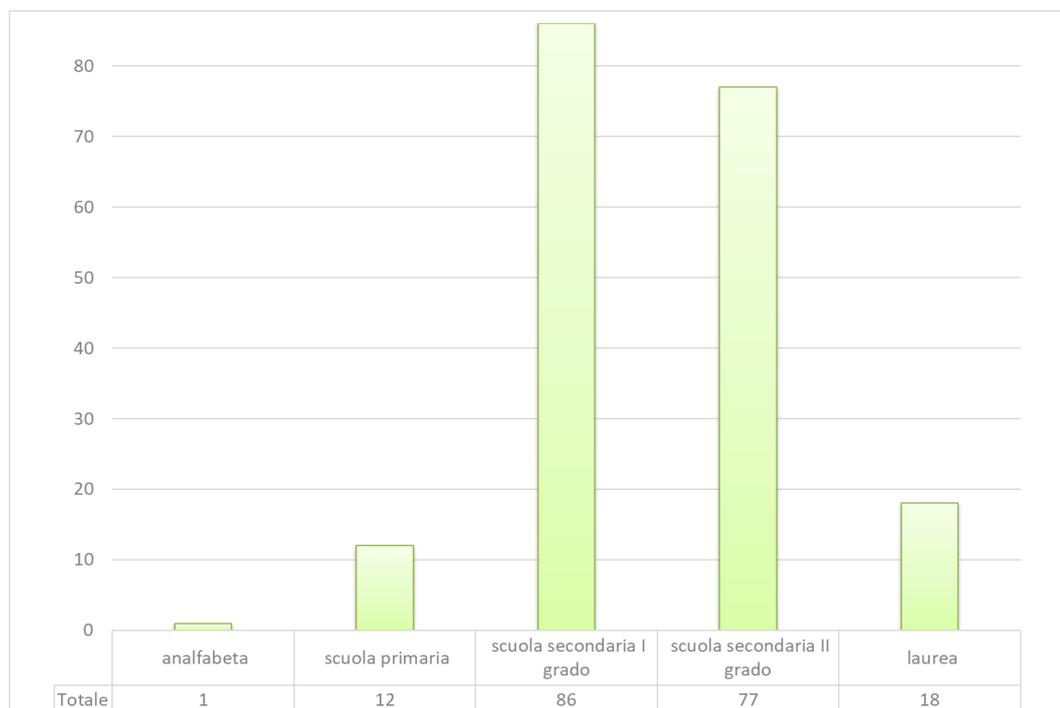
Tutte le strutture elencate, ad eccezione del centro del Comune di Verona, sono promosse e gestite da Enti privati del terzo settore. Gli enti titolari dei Centri, ad eccezione dell'Associazione Ares APS, sono anche gestori di strutture che offrono accoglienza, sostegno e protezione alle donne vittime di violenza (centri antiviolenza e case rifugio), o hanno esperienza specifica in tale materia.

Per quanto attiene alle modalità operative tutte le strutture effettuano aperture settimanali al pubblico su appuntamento. Al primo contatto, generalmente telefonico, vengono fornite informazioni sul funzionamento del servizio. Segue l'appuntamento presso la sede del Centro. Il metodo applicato per il trattamento degli autori di violenza prevede, in linea generale, percorsi terapeutici sia individuali sia di gruppo, con momenti di monitoraggio e verifica in itinere sulle risposte del soggetto autore di violenza, e attività di follow-up della loro efficacia nel medio e lungo periodo. Gli incontri di gruppo sono generalmente condotti da due psicoterapeuti (un uomo e una donna). La valutazione del rischio viene effettuata da tutte le strutture con test/questionari specifici e colloqui reiterati durante tutto il percorso. Il contatto con la partner avviene nel rispetto della volontà della donna di essere o meno coinvolta nel programma.

Nel corso del 2019 sono stati 193 i primi contatti (telefonici/email) con i Centri, di cui 142 sono stati seguiti dai colloqui di conoscenza iniziale. Nel 2019 le cosiddette "prese in carico", ossia i percorsi attivati dopo almeno 3 colloqui di conoscenza iniziale, sono state 215, mentre si sono registrate 43 interruzioni del percorso (20%), causate prevalentemente da abbandono volontario, motivi di lavoro, cambio di residenza, invio ad altri servizi, valutazione di non idoneità alla tipologia di percorso, incarcerazione.

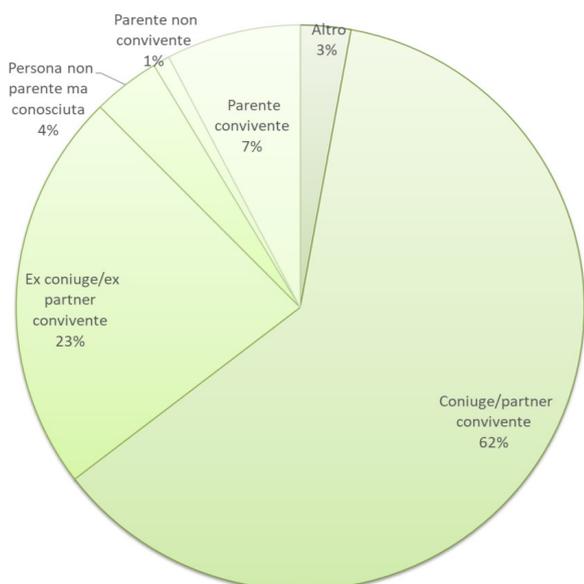
Gli episodi di recidiva – violenza sia fisica sia psicologica - riguardano il 10% degli uomini presi in carico. Questa percentuale, pure già significativa, non costituisce tuttavia un'informazione completa in quanto è un dato rilevato solo da 3 Centri.

Interessanti risultano essere anche le caratteristiche socio demografiche degli uomini presi in carico. La fascia di età più numerosa, escludendo il dato “non rilevato” (18), è quella tra i 41 e 50 anni (36%), che comprende per la maggior parte italiani (80%), con una scolarizzazione medio-bassa.



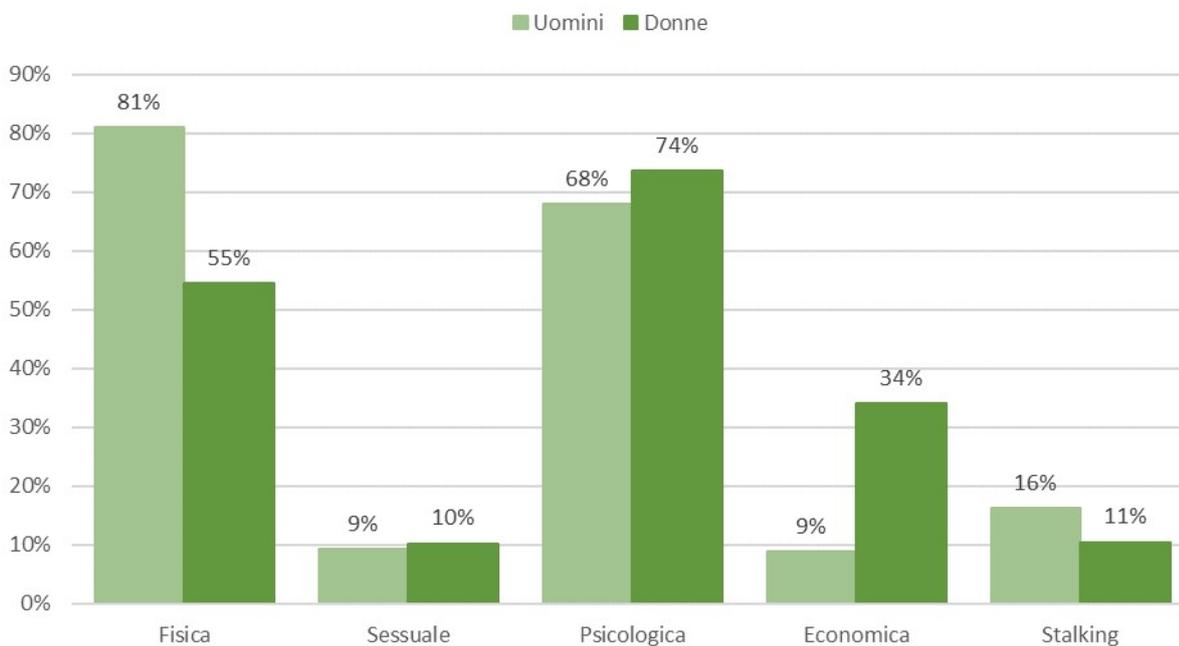
Relativamente alla situazione lavorativa, la maggioranza degli uomini presi in carico risultano occupati (85%). Per quanto attiene al dato relativo ai “precedenti penali” questo riguarda 54 uomini (25% delle prese in carico): per 35 di questi (16%) tali precedenti sono legati a episodi di violenza sulle donne.

Il legame con la vittima di violenza è prevalentemente di natura affettiva, come emerge dal grafico di seguito riportato. Dei casi di violenza rilevati l’85% si sono verificati nell’ambito di relazioni affettive in corso e/o terminate (177). Questo dato è perfettamente in linea con la rilevazione sulle donne prese in carico, per le quali, in più dell’80% dei casi, la violenza è agita da partner o ex partner.



Se si analizza la tipologia di violenza agita, la maggior parte degli uomini (174 pari all’81%) dichiara di aver compiuto violenza fisica, il 68% (146) violenza psicologica, 19 uomini hanno agito violenza economica, 20 violenza sessuale, e 35 sono autori di stalking.

Pur nei limiti del confronto tra i due campioni di riferimento - uomini e donne - delle rilevazioni regionali (per differenza numerica, anno e tipologia di dato rilevato, episodi per le donne/autodenuncia per gli uomini) si può affermare, come evidenziato dal grafico seguente, che rispetto alla tipologia di violenza agita/subita emergono differenze evidenti, sintomo della diversa percezione del medesimo episodio tra autore e vittima: le donne prese in carico nell'anno 2018, hanno dichiarato infatti un numero di violenze psicologiche subite più elevato rispetto a quelle fisiche.



Con riguardo ai dati economici, infine, dalla rilevazione emerge che la spesa per la gestione annuale di un centro per il trattamento di uomini autori di violenza è di Euro 40.000,00. La voce di costo più rilevante è quella relativa alla retribuzione del personale, circa il 62% a cui si somma un valore medio del 3% per costi di formazione. Se si analizzano le entrate di queste strutture emerge che il 52% provengono da contributi pubblici, 29% da autofinanziamento e il 19% da contributi privati. Questi dati evidenziano la forte incidenza dei finanziamenti pubblici per i Centri per il trattamento di uomini autori di violenza così come avviene per i Centri per le donne vittime di violenza.

La rilevazione dei centri per gli uomini autori di violenza e il Report elaborato rappresentano, unitamente al progetto europeo “A.S.A.P. – A Systemic Approach for Perpetrators” di seguito relazionato, i primi passi della Regione del Veneto nella direzione di considerare anche tali strutture quali elementi fondamentali, all'interno della rete territoriale, per contribuire alla prevenzione e riduzione del fenomeno della violenza contro le donne.

In attesa della definizione di criteri e requisiti per il riconoscimento dei Centri a livello nazionale, questa rilevazione ha permesso alla Regione del Veneto di acquisire ulteriori informazioni ed orientarsi verso una prima regolamentazione delle strutture.

3. FINANZIAMENTI REGIONALI E STATALI

Nel corso del 2020, oltre ad avviare la nuova programmazione, l'ufficio competente ha proceduto anche a concludere le azioni intraprese nell'annualità precedente ed illustrate nella *Relazione anno 2019*, provvedendo alla verifica e all'erogazione dei saldi relativi ai contributi regionali anno 2019 e statali di cui al DPCM 1 dicembre 2017. L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha avuto inevitabili conseguenze in quanto, le strutture impegnate a fronteggiare nuove modalità finalizzate a garantire il servizio hanno avuto difficoltà nel rispettare, nei termini stabiliti dai vari decreti, le procedure per la presentazione delle documentazioni finali relative alle attività svolte. Numerose sono state quindi le proroghe richieste e concesse, soprattutto per quanto attiene ai percorsi di autonomia delle donne (fondi regionali anno 2019), che necessariamente hanno conosciuto un arresto o comunque una serie di variazioni non previste, e per quanto attiene allo svolgimento dei percorsi educativi nelle scuole (voucher – DPCM 1 dicembre 2017). Per quest'ultimi, la cui realizzazione era prevista per l'anno scolastico 2019/2020, sono state concesse diverse proroghe consentendone l'attuazione anche nell'anno scolastico 2020/2021 e sono state previste inoltre

nuove modalità di svolgimento degli stessi, prevedendo la possibilità di compiere il percorso con le classi da remoto, allineandosi con la didattica a distanza avviata nelle scuole.

Per quanto riguarda invece la programmazione di cui alle citate DDGR n. 361/2020 e n. 700/2020, di seguito si procede ad illustrare brevemente le modalità di impiego delle risorse regionali e statali riferite all'annualità 2020.

3.1. Finanziamenti regionali

Stanziamiento	Finalità	Beneficiari	Modalità di assegnazione	Contributo assegnato
Euro 700.000,00	Finanziamento progetti di autonomia delle donne prese in carico dai centri anti violenza e dalle case rifugio	25 centri anti violenza pubblici e privati e 23 case rifugio pubbliche e private, già esistenti ed operanti sul territorio regionale	Riparto diretto agli Enti promotori delle strutture iscritte negli elenchi aggiornati e approvati con deliberazione in seguito all'attività di rilevazione	Euro 14.583,33 per ciascuna struttura

In continuità la precedente programmazione, anche per l'annualità 2020 la Giunta regionale ha approvato l'impiego dei fondi regionali stanziati, pari ad Euro 700.000,00, per il finanziamento dei progetti di autonomia per le donne prese in carico dai centri anti violenza e dalle case rifugio; si tratta dei cosiddetti "percorsi di uscita dalla violenza", ossia specifici progetti individuali di autonomia lavorativa, abitativa e sociale elaborati dalle suddette strutture, a favore delle donne, sole o con figli/e minori.

I soggetti ammessi al contributo sono stati gli Enti promotori pubblici e privati dei centri anti violenza e case rifugio (A e B) già operanti nel territorio regionale e iscritti negli elenchi aggiornati e approvati con la sopra citata DGR n. 521/2020.

Il previsto stanziamento complessivo di Euro 700.000,00 è stato quindi ripartito in parti uguali tra i 25 centri anti violenza e le 23 case rifugio, assegnando a ciascuna struttura un contributo pari ad Euro 14.583,33.

Con decreto del Direttore della UO Cooperazione internazionale n. 62 del 10 giugno 2020, sono state approvate la modulistica e le modalità di erogazione del contributo e con successivo decreto del suddetto Direttore n. 103 del 10 agosto 2020 si è proceduto all'assunzione degli impegni di spesa e liquidazione degli accenti pari al 90% del finanziamento.

Il citato decreto n. 62/2020 ha inoltre stabilito il termine del 30 novembre 2020 per la conclusione dei progetti finanziati, e quello del 30 dicembre 2020 per l'invio della documentazione finale, prevedendo la possibilità di una proroga della conclusione delle attività non superiore ai 4 mesi.

Anche l'attuazione degli interventi 2020 è stata fortemente compromessa dall'emergenza sanitaria da Covid-19 sia per quel che concerne i percorsi di autonomia posti in essere, fortemente limitati soprattutto per quanto riguarda le azioni dell'autonomia lavorativa e abitativa, sia in termini di tipologie di spesa rendicontate e di tempistiche di realizzazione. La maggior parte delle strutture, infatti si è avvalsa della facoltà di richiedere una proroga al fine di garantire l'efficacia dei percorsi avviati con le donne per un periodo temporale maggiore.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/contributi-regionali> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2. Finanziamenti statali

DPCM 4 dicembre 2019	Stanziamiento	Finalità	Beneficiari	Modalità di assegnazione
Articolo 2	Euro 1.589.128,29	Sostegno alle attività e servizi dei centri antiviolenza e delle case rifugio	24 centri antiviolenza pubblici e privati e 23 case rifugio pubbliche e private, già esistenti ed operanti sul territorio regionale ⁴	Riparto diretto ai beneficiari individuati in ugual misura, nella percentuale del 50% per tipologia di struttura
Articolo 3 linea a)	Euro 125.000,00	Sostegno agli sportelli dei centri antiviolenza già esistenti ed operanti iscritti negli elenchi aggiornati e approvati con deliberazione in seguito all'attività di rilevazione	Sportelli di centri	Riparto diretto ai beneficiari in ugual misura
	Euro 193.000,00	Copertura della retta di accoglienza, anche in emergenza, delle donne e dei figli minori, vittime di violenza, per i casi che dovessero verificarsi nei territori di competenza del Comitato e per i quali non sono sufficienti i finanziamenti assegnati dalla Regione del Veneto ai centri antiviolenza e alle case rifugio	Comitati dei Sindaci	Importo suddiviso tra i Comitati dei Sindaci per il tramite dei Comuni capofila in proporzione alla popolazione residente nel territorio di competenza dei singoli Comitati (nella misura del 50%) e al numero di Comuni presenti (per il restante 50%)
Articolo 3 linea e)	Euro 200.000,00	Promuovere percorsi di educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna	Scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Veneto	Voucher assegnato all'Ente promotore del percorso educativo richiesto dalla scuola
Articolo 3 linea f)	Euro 210.000,00	Finanziamento delle attività dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza	Centro per il trattamento degli uomini autori di violenza	Finanziamento assegnato ai Centri sulla base di un'istruttoria sulla rispondenza ai requisiti individuati da apposito Bando delle richieste inviate

⁴ La richiesta del DPO sul numero di strutture censite e riconosciute, al fine dell'assegnazione delle risorse alle Regioni, è stata precedente l'avvio della nuova mappatura regionale anno 2020.

Il citato DPCM 4 dicembre 2019 ha assegnato alla Regione del Veneto complessivamente Euro 2.317.128,29 di cui Euro 1.589.128,29 per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio già operative (articolo 2), ed Euro 728.000,00 per il finanziamento di specifiche linee di intervento che le Regioni poteva scegliere di finanziare in armonia con la programmazione dei singoli territori (articolo 3).

3.2.1. Articolo 2 - Sostegno alle attività e servizi dei centri antiviolenza e delle case rifugio

Le risorse previste dall'articolo 2 del DPCM 4 dicembre 2019, sono state ripartite in ugual misura tra i 24 centri antiviolenza e le 23 case rifugio A e B operanti sul territorio regionali⁵, per il sostegno delle loro attività e servizi.

Con decreto del Direttore della UO Cooperazione internazionale n. 66 del 10 giugno 2020, di approvazione della modulistica e delle modalità di erogazione del contributo, è stato assegnato agli Enti promotori delle strutture, riportate nell'Allegato A del suddetto decreto, un contributo complessivo di Euro 30.724,84 per ciascun centro antiviolenza ed Euro 37.031,83 per ciascuna casa rifugio.

Il contributo è stato erogato direttamente all'Ente promotore della struttura per le spese sostenute nel periodo compreso tra luglio 2020 – novembre 2021. Successivamente con DDR n. 102 del 10 agosto 2020, si è provveduto all'assunzione dell'impegno di spesa e alla liquidazione dell'acconto, pari al 90% del finanziamento assegnato. Il finanziamento è stato assegnato alle strutture per potenziare l'assistenza e l'aiuto alle donne vittime di violenza e dei loro figli/e minori attraverso il sostegno al pagamento delle spese relative a risorse umane che operano nelle strutture, acquisto di beni, fornitura di servizi, spese di gestione della struttura (affitto, utenze, pulizie...), spese di pronta cassa per le donne prese in carico e costi legati ad attività di divulgazione e sensibilizzazione dei servizi offerti dai centri antiviolenza e case rifugio

Sul sito regionale al link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-statali-strutture-operanti> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2.2. Articolo 3, linea a) – Sostegno agli sportelli dei centri antiviolenza

La linea a) dell'articolo 3 del DPCM 4 dicembre 2019 prevede interventi volti a rafforzare la rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza. Nell'ambito della linea suddetta la Giunta regionale con la citata DGR n. 361/2020 ha stabilito l'impiego di parte del finanziamento assegnato ad azioni di sostegno degli sportelli dei centri antiviolenza già esistenti ed operanti.

La scelta di dedicare un'apposita linea di finanziamento alle attività degli sportelli risponde alle richieste avanzate dalle stesse strutture nella prospettiva di migliorare l'assistenza alle donne vittime di violenza investendo nel sostegno e nel consolidamento di questi punti di accesso periferici che contribuiscono ad incrementare la copertura e quindi ad aumentare la possibilità di garantire risposte qualificate ai bisogni delle donne.

Con decreto del Direttore della UO Cooperazione internazionale n. 67 del 16 giugno 2020, di approvazione della modulistica e delle modalità di erogazione del contributo, è stato assegnato a ciascuno degli Enti promotori delle strutture, riportate nell'Allegato A al suddetto decreto, un contributo complessivo di Euro 3.571,42.

Il contributo è stato erogato direttamente all'Ente promotore dello sportello per le spese sostenute nel periodo compreso tra luglio 2020 – novembre 2021. Successivamente con DDR n. 92 del 28 luglio 2020, si è provveduto all'assunzione dell'impegno di spesa e alla liquidazione dell'acconto, pari al 60% del finanziamento assegnato. Il finanziamento è stato assegnato alle strutture per potenziare le attività e i servizi erogati dagli sportelli per il sostegno al pagamento delle spese relative a risorse umane che operano nelle strutture, acquisto di beni, fornitura di servizi, spese di gestione della struttura (affitto, utenze, pulizie...), spese di pronta cassa per le donne prese in carico e costi legati ad attività di divulgazione e sensibilizzazione

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-statali-strutture-operanti> sono consultabili i provvedimenti citati.

⁵ Il numero delle strutture rispetto al quale il DPO ha ripartito le proprie risorse alle Regioni, è stato comunicato in data 27 novembre 2019.

3.2.3.Articolo 3, linea a) – Contributo ai Comitati dei Sindaci per pagamento rette di accoglienza

Nell'ambito della suddetta linea a) dell'articolo 3 del DPCM 4 dicembre 2019 la Giunta regionale ha stabilito di ripartire una parte delle risorse anche a favore dei Comuni per il finanziamento delle rette di accoglienza, anche in emergenza, delle donne e dei figli minori, anche attraverso il coordinamento con i centri antiviolenza e le case rifugio A e B e lo strumento del Protocollo regionale approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 863 del 15 giugno 2018.

Il finanziamento, così come indicato con decreto del Direttore della UO Cooperazione internazionale n. 68 del 18 giugno 2020, è stato ripartito tra i Comitati dei Sindaci, per il tramite del Comune capofila, in proporzione alla popolazione residente nel territorio di competenza dei singoli Comitati (nella misura del 50%) e al numero di Comuni presenti (per il restante 50%). L'elenco dei beneficiari e il contributo loro assegnato è riportato nell'Allegato A al suddetto decreto.

In seguito alla dichiarazione di accettazione del finanziamento da parte dei Comitati dei Sindaci si è proceduto con decreto del suddetto Direttore n. 108 del 20 agosto 2020 all'impegno e liquidazione degli accanti pari al 60% del finanziamento.

Il citato decreto n. 68/2020 ha inoltre stabilito il termine del 30 novembre 2021 per la realizzazione delle attività e quello del 30 dicembre 2021 per l'invio della documentazione finale, per le spese sostenute dalle strutture nel periodo luglio 2020 – novembre 2021.

Sul sito regionale al seguente link <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/comitato-sindaci> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2.4.Articolo 3, linea e) – Percorsi educativi nelle scuole (voucher)

La linea e) dell'articolo 3 del DPCM 4 dicembre 2019 prevede azioni di informazione, comunicazione e formazione. Nell'ambito della linea suddetta la Giunta regionale con la citata DGR n. 361/2020 ha confermato l'intervento, già finanziato con Deliberazione n. 1493 del 15 ottobre 2019, relativo ai percorsi educativi presso le scuole di ogni ordine e grado del territorio regionale.

Anche per l'annualità 2020, quindi, una parte del finanziamento statale pari ad Euro 200.000,00 è stata destinata per l'assegnazione di voucher per la realizzazione di percorsi in materia di educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna rivolti alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Veneto con la finalità di sensibilizzare, prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne.

In seguito alla pubblicazione di un Avviso, approvato con Decreto del Direttore della UO Cooperazione internazionale n. 80 del 26 giugno 2020, gli Enti del Terzo settore, interessati e aventi i requisiti richiesti, hanno presentato delle proposte di percorsi educativi i quali, dopo la valutazione da parte del competente ufficio regionale, sono stati pubblicati nel sito istituzionale per la presentazione delle richieste di assegnazione da parte delle scuole, sulla base di un calendario reso noto alle stesse.

Con successivo decreto n. 160 del 24 novembre 2020 sono state approvate le risultanze istruttorie delle proposte, sono stati assegnati i voucher alle scuole che ne hanno fatto richiesta e sono stati assunti i conseguenti impegni di spesa.

I voucher complessivamente assegnati sono stati n. 78 a favore di 17 Enti del Terzo settore, risultato importante e non scontato visto il momento particolarmente complesso che le scuole stanno vivendo a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Risultato che conferma ancora una volta il forte interesse delle istituzioni scolastiche a questa tipologia di iniziative.

Sul sito regionale al link <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/voucher-educativi> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2.5.Articolo 3, linea f) – Finanziamento Centri per il trattamento di uomini autori di violenza

La linea f) dell'articolo 3 del DPCM 4 dicembre 2019 prevede il sostegno ai programmi rivolti agli uomini maltrattanti. Nell'ambito della linea suddetta la Giunta regionale con la citata DGR n. 361/2020 ha stabilito di finanziare le attività dei centri per uomini autori di violenza riservando una quota pari ad Euro 210.000,00

A seguito del decreto del Direttore della UO Cooperazione internazionale n. 73 del 25 giugno 2020 sono stati pubblicati l'Avviso e la modulistica per la presentazione delle richieste di finanziamento. L'Avviso ha

stabilito i requisiti dei soggetti richiedenti e le tipologie di interventi finanziabili, prevedendo oltre a programmi rivolti agli uomini autori di violenza anche attività di sensibilizzazione rivolte agli operatori della rete dei servizi sociosanitari, alla cittadinanza e alle scuole.

In esito all'analisi delle domande pervenute, con decreto del citato Direttore n. 141 del 15 ottobre 2020 sono state approvate le risultanze istruttorie e con successivo decreto n. 149 del 3 novembre 2020 si è proceduto all'assunzione degli impegni di spesa e alla liquidazione degli acconti pari al 60% del finanziamento.

Lo stanziamento complessivo è stato ripartito tra n. 7 centri, assegnando a ciascuno un contributo pari ad Euro 30.000,00.

Il citato decreto n. 141/2020 ha inoltre stabilito il termine del 30 novembre 2021 per la realizzazione delle attività e quello del 30 dicembre 2021 per l'invio della documentazione finale, per le spese sostenute dalle strutture nel periodo luglio 2020 – novembre 2021.

Sul sito regionale al link <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-per-centri-uomini> sono consultabili i provvedimenti citati.

4. ALTRI INTERVENTI REGIONALI IN CORSO DI ATTUAZIONE

4.1. Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto e Confindustria Veneto

Al fine di incentivare i percorsi di inserimento e reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, coerentemente con quanto indicato all'articolo 2, comma 1, lett. b), della L.R. n. 5/2013 e con quanto previsto dal *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017 – 2020*, così come riferito nella precedente relazione, con Deliberazione di Giunta regionale n. 1657 del 12 novembre 2019 è stato approvato il Protocollo d'Intesa a ciò dedicato tra la Regione del Veneto e Confindustria Veneto.

Il testo composto da 6 articoli individua le finalità, i soggetti, le funzioni e i compiti degli aderenti al Protocollo, nonché le modalità di attuazione, modifica e integrazione dello stesso. È stato previsto, altresì, il coinvolgimento degli Enti promotori e/o gestori delle strutture dei centri antiviolenza e case rifugio A e B riconosciuti dalla Regione che accolgono e sostengono le donne vittime di violenza nel loro percorso di uscita dalla violenza, così come sono state individuate azioni di informazione e sensibilizzazione alle imprese sui temi della pari dignità, pari opportunità e prevenzione e contrasto alla violenza, nonché la creazione di una banca dati che raccolga le offerte di lavoro, accompagnate dalle specifiche competenze richieste, messe a disposizione dalle singole imprese a favore delle donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza al fine di aiutare e rafforzare la loro autonomia.

Si prevede di avviare le attività del Protocollo nel corso del 2021.

4.2. Lavoro di rete e Protocolli

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale, in particolare dal Piano strategico nazionale 2017 – 2020, che auspica lo sviluppo di un sistema di governance territoriale, e con quanto previsto dalla L.R. n. 5/2013 che individua tra le azioni di promozione regionale il consolidamento e l'estensione della rete territoriale, con Deliberazione di Giunta regionale n. 863 del 15 giugno 2018 è stato elaborato uno schema di Protocollo di rete, con l'obiettivo di promuovere a livello regionale una rete multidisciplinare di attori che risponda in modo uniforme ed integrato al problema della violenza di genere.

Il lavoro di rete costituisce, infatti, lo strumento che garantisce di intervenire in termini di maggiore efficacia per il contrasto di tale fenomeno, promuovendo strategie operative condivise e individuando le più idonee ed utili metodologie di intervento. L'esistenza nel territorio di una rete di soggetti rappresenta un punto cardine per intercettare le situazioni di violenza, per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime da parte dei centri antiviolenza e per dare seguito alle loro necessità.

I dati che emergono incrociando la rilevazione regionale con quella nazionale condotta dall'ISTAT⁶ rilevano che nel nostro territorio la maggior parte dei centri antiviolenza hanno un rapporto, diretto o indiretto, con le case rifugio. Per quanto riguarda il rapporto diretto, emerge che gli enti gestori di 10 centri antiviolenza gestiscono anche 13 case rifugio e i relativi 80 posti letto: questo legame è da considerare come un elemento importante per avere una risposta più rapida per le donne che hanno necessità di accoglienza in protezione e/o abitativa. Sempre secondo l'analisi dei dati ISTAT, emerge che 22 dei 23 centri antiviolenza che hanno

⁶L'ISTAT e il DPO rendono disponibile un quadro informativo integrato sulla violenza contro le donne in Italia e, in particolare, l'Istat insieme alle Regioni e all'associazionismo ha intrapreso, a partire dal 2017 e ripetuta con cadenza annuale, un'indagine sia sui centri antiviolenza sia sulle case rifugio.

partecipato all'indagine, appartengono a una forma di "rete territoriale antiviolenza" che, per 13 centri ha una dimensione intercomunale, per 8 provinciale e per 1 interprovinciale.

Per quanto attiene al dato relativo alla modalità di contatto, ovvero in che modo o attraverso quali servizi le donne si sono rivolte ai centri, emerge che gli invii dai servizi territoriali (servizio sociale, medico di base, Forze dell'Ordine, Pronto soccorso, consultori, psicologo/psichiatra) sono 985 pari al 31% dei casi, cioè una donna su tre ha contattato il centro antiviolenza grazie alla rete tra i servizi. Se si considera anche il numero di donne inviate ad altri servizi territoriali da parte dei centri antiviolenza, i dati evidenziano che, laddove esistono problematiche relative alla gestione delle donne prese in carico che richiedono il coinvolgimento di diversi attori del territorio, la collaborazione tra questi esiste e viene attuata. Sul totale, quindi, delle donne prese in carico (3.174), 1.536 (pari a circa il 48%) sono state inviate ai servizi del territorio.

Riprendendo i dati della rilevazione ISTAT, risulta che le collaborazioni tra i centri antiviolenza e i vari soggetti delle "reti territoriali antiviolenza" nella maggior parte dei casi (19 su 22) sono state formalizzate con convenzioni, protocolli d'intesa/accordi. I coordinatori delle reti territoriali sono, in 5 casi i Comuni del territorio interessato, in 9 gli ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute, ecc...), in 4 gli stessi centri antiviolenza, in 3 la Prefettura.

Per quanto riguarda invece il Protocollo di rete per il contrasto alla violenza contro le donne dalla rilevazione regionale, di cui alla citata DGR n. 863/2018, risulta che questo non è ancora stato formalizzato da molti soggetti. A fine 2020 quelli sottoscritti ed attivati non sono sufficienti per coprire l'intero territorio regionale, come riportato nel grafico che segue. Per quanto riguarda gli altri territori, sono in corso le procedure per il completamento e sottoscrizione dei relativi Protocolli, attività che oltre al tempo necessario per coordinare i diversi attori, hanno subito un ulteriore freno nei mesi scorsi a causa della pandemia da Covid-19.

Territori dei Comitati dei Sindaci – ULSS nei quali sono attivi i Protocolli ai sensi della DGR n. 863/2018



4.3. Progetto formativo per gli operatori sanitari e socio sanitari

Il progetto formativo regionale, “La violenza di genere nel sistema dell’urgenza: dal riconoscimento alla risposta operativa”, di cui alla DGR n. 1759 del 7 novembre 2017 finanziato con i fondi statali DPCM 25 novembre 2016 art. 5 e illustrato nelle *Relazioni anno 2018 e 2019*, nel corso del 2020 ha visto lo sviluppo della sua seconda fase di realizzazione approvata con Deliberazione n. 1876 del 17 dicembre 2019 e relativo *Addendum* sottoscritto in data 24 dicembre 2019.

L’iniziativa prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- la Fondazione Scuola di Sanità Pubblica Management delle Aziende Socio-Sanitarie e per l’incremento dei trapianti d’organo e tessuti – Fondazione S.S.P. quale responsabile organizzativo incaricato di gestire l’esecutività del progetto e le risorse finanziarie;
- il CREU - Coordinamento regionale emergenza urgenza, referente per la parte scientifica della formazione;
- l’Unità Organizzativa Cooperazione internazionale della Regione della Veneto, in qualità di responsabile amministrativo e referente nei confronti del Dipartimento Pari Opportunità.

L’obiettivo dei corsi individuati per la seconda fase del progetto di formazione è il coinvolgimento degli attori della rete multidisciplinare di contrasto alla violenza che non hanno potuto partecipare ai corsi già realizzati nella prima fase e il consolidamento del percorso intrapreso all’interno dei Servizi.

La formazione prevista per le annualità 2020-2021 prevedeva dunque, nello specifico, la realizzazione di 30 corsi aziendali per ciascuna annualità, distribuiti in tutte le Aziende sanitarie, da realizzarsi in un’unica giornata di formazione in aula, per agevolare la partecipazione del personale sanitario operante nel Sistema dell’Emergenza-Urgenza e garantire al contempo l’attività ordinaria delle Unità Operative. A tale formazione sarebbe stato associato un corso di formazione e-learning diffuso in tutte le Regioni da parte del Ministero della Salute.

I contenuti della formazione, in continuità con quanto avvenuto nella prima fase, sono stati così individuati: gli effetti della violenza di genere sulla salute psico-fisica della donna; l’identificazione dei segni della violenza (segni e sintomi); l’accoglienza e la permanenza in Pronto Soccorso delle donne che subiscono violenza; gli aspetti medico-legali nella violenza di genere; il ruolo delle Forze dell’ordine nella gestione delle donne che subiscono violenza; il ruolo del Centro Antiviolenza nella gestione delle donne; la tutela legale nel percorso assistenziale. Al termine delle lezioni frontali è stato previsto uno spazio per la condivisione di casi clinici, come esempi del confronto tra i vari attori della rete multidisciplinare.

In applicazione di quanto previsto dalla programmazione per l’annualità 2020, erano state calendarizzate le seguenti edizioni:

Azienda	N° edizioni	Presidio Ospedaliero di riferimento	Date
1 DOLOMITI	3	BELLUNO	13/10/2020
		FELTRE	05/11/2020
2 MARCA TREVIGIANA	6	VITTORIO VENETO	03/06/2020
		MONTEBELLUNA	17/06/2020
		CASTELFRANCO VENETO	05/10/2020
		TREVISO	10/06/2020
		ODERZO	21/09/2020
			spostata al 16/11/2020
3 SERENISSIMA	5	MESTRE	08/06/2020
		VENEZIA	04/11/2020
		MIRANO	12/06/2020
		DOLO	17/09/2020
		CHIOGGIA	29/09/2020
4 VENETO ORIENTALE	3	SAN DONÁ DI PIAVE	spostata al 15/12/2020
		PORTOGRUARO	06/10/2020
			14/10/2020
5 POLESANA	3	ROVIGO	15/10/2020
			spostata al 27/11/2020
			21/10/2020

Azienda	N° edizioni	Presidio Ospedaliero di riferimento	Date
6 EUGANEA	5	CITTADELLA	13/11/2020
		CAMPOSAMPIERO	04/11/2020
		PIOVE DI SACCO	18/09/2020
		SCHIAVONIA	18/11/2020
			07/10/2020
7 PEDEMONTANA	3	BASSANO	29/10/2020
		SANTORSO (SCHIO)	03/06/2020
			29/09/2020
8 BERICA	4	ARZIGNANO	22/09/2020
		LONIGO	14/09/2020
		VICENZA	01/10/2020
9 SCALIGERA	4	SAN BONIFACIO	21/10/2020
		LEGNAGO	11/11/2020
		BUSSOLENGO	15/06/2020
		VILLAFRANCA	27/10/2020
AO PD	2	PADOVA CENTRALE	17/11/2020
			18/09/2020
AOUIVR	2	BORGIO TRENTO	19/10/2020
			09/11/2020

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 tuttavia ha avuto pesanti ripercussioni sulla realizzazione dei citati corsi a causa del massiccio coinvolgimento degli operatori sanitari nella sua gestione. Pertanto, sono state prima annullate 9 edizioni di corsi previsti per il mese di giugno. Successivamente, la Fondazione S.S.P. e il CREU hanno valutato e condiviso con l'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale, vista l'impossibilità di svolgere i corsi in presenza, di organizzarli a distanza in modalità streaming usando la piattaforma e i programmi di videoconferenza della Fondazione S.S.P. È stata prevista la presenza in aula dei soli docenti, nel rispetto delle misure di protezione previste, al fine di offrire un'opportunità di confronto e favorire l'integrazione della rete multidisciplinare che opera nella prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne.

La riprogrammazione delle edizioni è stata dunque la seguente:

Azienda	N° edizioni FAD Autunno 2020
ULSS 1 Dolomiti	2
ULSS 2 Marca Trevigiana	3
ULSS 3 Serenissima	4
ULSS 4 Veneto Orientale	3
ULSS 5 Polesana	2
ULSS 6 Euganea	5
ULSS 7 Pedemontana	2
ULSS 8 Berica	4
ULSS 9 Scaligera	3
AOPD	2
AOUIVR	1
Totale	31

La durata di ciascuna edizione è stata ridotta da 8 a 6 ore per una maggiore fruibilità del corso ed è stato anche aumentato il numero dei partecipanti, da 30 a 40, con il coinvolgimento di professionisti non operanti nell'emergenza ma comunque coinvolti nella rete di assistenza e protezione delle donne vittime di violenza.

Delle 31 edizioni riprogrammate, al 31 dicembre 2020, ne sono state tuttavia realizzate solo 13, per un totale di 272 iscritti, 189 partecipanti e 111 docenti incaricati.

Di seguito il dettaglio delle edizioni svolte, incluso il numero e il profilo professionale dei partecipanti:

Azienda	P.O. di riferimento	Date	N° iscritti	N° partecipanti	N° docenti incaricati
1 DOLOMITI	BELLUNO	13/10/2020	14	10	8
2 MARCA TREVIGIANA	VITTORIO VENETO	05/10/2020	16	12	8
	CASTELFRANCO V.TO	16/11/2020	26	20	10
3 SERENISSIMA	VENEZIA	17/09/2020	36	24	10
	DOLO	06/10/2020	17	10	9
	CHIOGGIA	14/10/2020	10	9	9
6 EUGANEA	CITTADELLA	04/11/2020	18	15	7
	PIOVE DI SACCO	07/10/2020	13	7	8
	SCHIAVONIA	29/10/2020	19	11	7
7 PEDEMONTANA	BASSANO	29/09/2020	17	11	12
	SANTORSO (SCHIO)	22/09/2020	26	16	8
8 BERICA	VICENZA	11/11/2020	30	22	7
9 SCALIGERA	LEGNAGO	27/10/2020	30	22	8
Totali			272	189	111

Azienda /Ente di appartenenza	N. partecipanti
A.Ulss N. 1 Dolomiti	10
A.Ulss N. 2 Marca Trevigiana	31
A.Ulss N. 3 Serenissima	43
A.Ulss N. 6 Euganea	29
A.Ulss N. 7 Pedemontana	17
A.Ulss N. 8 Berica	19
A.Ulss N. 9 Scaligera	19
CEAV	3
Comune	1
Cooperativa	1
FF.OO.	3
Istituto Don Calabria Sacro Cuore Negrar	3
RSA Asiago	1
Medico libero professionista	1
Altro	8
Totale	189

Profilo professionale	N. partecipanti
Infermiere	81
Medico	38
Operatore Socio Sanitario	7
Ostetrica/o	20
Psicologo	16
Assistente sanitario	2
Assistente sociale	16
Forze dell'ordine	3
Educatore professionale	3
Tecnico sanitario di radiologia medica	1
Altro - Counselor	2
Totale	189

Le motivazioni dell'annullamento delle 18 edizioni sono state le seguenti:

- indisponibilità dei Referenti di Unità Operativa o dei docenti, soprattutto a causa dell'emergenza sanitaria;
- assenza o numero insufficiente di iscritti, secondo valutazioni del CREU;
- indisponibilità delle tecnologie di videoconferenza necessarie nelle aule messe a disposizione dalle Aziende sanitarie.

Per i corsi realizzati si è proceduto, come nella prima fase, con il monitoraggio dell'efficacia del programma formativo attraverso la compilazione di un questionario ex ante ed uno ex post, volti a verificare il livello di sensibilizzazione sul tema, di conoscenza delle procedure di gestione in Pronto Soccorso dei casi di violenza e di attivazione della rete multidisciplinare.

Nel corso del 2020 è inoltre proseguita la campagna regionale "Non sei sola – affidati alla rete", volta ad informare e sensibilizzare le donne vittime di violenza circa l'esistenza di una rete territoriale in grado di offrire assistenza e protezione, attraverso la distribuzione del materiale prodotto nel corso della prima fase.

Destinatari	n. centri	Materiale specifico per operatori sanitari del sistema urgenza		Materiale informativo	
		<i>vademecum</i>	<i>poster flow chart</i>	<i>pieghevole informativo</i>	<i>biglietti da visita</i>
		n. copie distribuite	n. copie distribuite	n. copie distribuite	n. copie distribuite
UU.OO. CC. di Pronto Soccorso	43	2.630	620	24.600	89.900
C.O. SUEM 118	7	210	70	700	7.000
Distretti	26	780	390	31.200	46.800
Centri Antiviolenza	22	660	220	1.100	22.000

Destinatari	n. centri	Materiale informativo		
		<i>pieghevole informativo</i>	<i>biglietti da visita</i>	<i>locandine</i>
		n. copie totale	n. copie totale	n. copie totale
Altre UU.OO ospedaliere che registrano un elevato afflusso di utenza femminile	52	38.450	86.400	720
Farmacie	1.475	73.750		2.950

Per le UU.OO.CC di Pronto Soccorso il materiale è stato distribuito in proporzione al numero di accessi annui

Le pagine web di riferimento del progetto formativo sono le seguenti: per la Regione del Veneto: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-statali-formazione>, per la Fondazione S.S.P.: <https://fondazionessp.it/progettovdg/>.

4.4. Progetti europei

Nel corso del 2020 è proseguito il progetto “A.S.A.P. – A Systemic Approach for Perpetrators”, finanziato dalla Unione Europea - Commissione Europea (avviato il 1 ottobre 2018 con scadenza 30 settembre 2020, successivamente posticipata al 31 marzo 2021), illustrato nelle *Relazioni anno 2018 e 2019*.

Il progetto A.S.A.P. ha avuto come obiettivo generale la costruzione e implementazione di un modello operativo che metta in rete e integri le metodologie di intervento utilizzate nel lavoro con le donne e i bambini vittime di violenza basata sul genere e nel lavoro svolto con gli uomini autori della stessa, con lo scopo ultimo di massimizzare l'efficacia degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e della violenza assistita. Tale finalità generale ha trovato attuazione come segue:

- individuazione delle buone pratiche (metodologie, modelli, strumenti, quadri normativi) esistenti nel contesto europeo che mettono in rete gli interventi di presa in carico sia degli “uomini maltrattanti” sia delle donne vittime di violenza basata sul genere e dei minori vittime di violenza assistita;
- implementazione delle buone pratiche individuate, attraverso la stesura di linee guida per garantire l'integrazione fra gli interventi rivolti agli uomini maltrattanti e gli interventi rivolti alle donne e ai minori vittime di violenza basata sul genere;
- sperimentazione del modello sviluppato nei paesi partner (Italia, Croazia e Bulgaria) e quindi anche nel contesto territoriale della Regione del Veneto;
- definizione del protocollo operativo definitivo e di linee guide per le politiche di contrasto alla violenza sulle donne rivolte alle Autorità dei Paesi coinvolti e a livello europeo;
- azioni di divulgazione delle attività di progetto per favorire la diffusione di tali modelli in altri Paesi.

Il partenariato progettuale ha compreso, oltre alla Regione del Veneto che è capofila:

- Una casa per l'uomo Società cooperativa Sociale di Montebelluna: Ente gestore del Centro Antiviolenza Stella Antares, delle Case rifugio Casa Aurora e Casa Alma e del Centro per gli uomini maltrattanti, Cambiamento Maschile, a Montebelluna
- Gruppo R Società cooperativa Sociale di Padova: Ente gestore del Centro Anti violenza Civico Donna di Chioggia, della Casa rifugio Casa Viola e del Servizio per Uomini Maltrattanti di Padova,

- Network WWP (Work with Perpetrators) (Germania) con sede a Berlino: una rete attualmente costituita da 64 membri provenienti da 32 Paesi europei, le cui attività sono focalizzate sulla violenza commessa dagli uomini contro donne e bambini, sulla prevenzione della violenza di genere e sulla promozione della parità di genere per migliorare la sicurezza delle donne e dei loro figli attraverso un efficiente rete di servizi rivolti agli uomini maltrattanti;
- Associazione NAIA di Targovishte (Bulgaria), che gestisce 6 Case Rifugio, un servizio mobile sul territorio e offre servizi per il trattamento degli uomini autori di violenza in tre Centri;
- BGRF – Bulgarian Gender Research Foundation (Bulgaria) che riveste un ruolo attivo a livello nazionale in Bulgaria nella promozione dell’uguaglianza di genere e dei diritti delle donne, nel contrasto alla violenza sulle donne, nella presentazione di proposte legislative in tali materie; coordina inoltre la realizzazione di programmi per il trattamento degli uomini maltrattanti come parte di un sistema di servizi multidisciplinari per il contrasto alla violenza sulle donne;
- DOM DUGA (Croazia), Associazione fondata dalla Città di Zagabria che gestisce servizi per le vittime di violenza di genere (accoglienza, trattamento medico, psicologico e legale) e fornisce servizi rivolti agli autori di violenza sulle donne, che sono obbligatori nell’ordinamento croato su disposizione del giudice;
- Città di Zagabria (Croazia), che ha partecipato con il suo Ufficio che coordina i servizi di cura alle donne vittime di violenza.

Nello specifico, nel 2020, si è proceduto, nel corso dello Steering Committee svoltosi a Zagabria nei giorni 18 e 19 febbraio, all’approvazione del Protocollo operativo che include: l’individuazione delle fasi operative che devono essere seguite dagli operatori dei centri per gli autori di violenza in collaborazione con le operatrici dei centri antiviolenza; una lista di indicatori per valutare il rischio congiuntamente da parte di entrambe le tipologie di operatori; un questionario per valutare il cambiamento di modalità operativa da parte degli operatori degli enti coinvolti. In tale contesto, sono state inoltre elaborate e condivise le linee guida per le politiche di contrasto alla violenza sulle donne da proporre alle Autorità dei Paesi coinvolti e a livello europeo e che saranno diffuse nel corso della Conferenza finale.

È stato inoltre realizzato un Report di valutazione sugli esiti del questionario inserito nel citato Protocollo, per verificare l’incremento e miglioramento della collaborazione tra gli operatori e operatrici delle due tipologie di Centri coinvolti e verificare le variazioni comportamentali e di percezione intervenute sugli autori di violenza.

L’emergenza epidemiologica da Covid-19 ha avuto conseguenze anche nello svolgimento di questo progetto, soprattutto per quanto riguarda le azioni di formazione e di divulgazione e la Conferenza finale, ed inevitabili complicazioni nelle attività di coordinamento dei Partner e rimodulazione delle attività e budget. A fronte delle difficoltà operative presenti in tutti i Paesi europei e a seguito di diversi confronti tra i Partner, è stata richiesta ed ottenuta una proroga del progetto con lo slittamento del termine di chiusura dal 30 settembre 2020 al 31 marzo 2021. Le azioni di divulgazione sono state quindi poste in essere compatibilmente con le misure restrittive adottate dai Paesi dei singoli partner e, nello specifico, sul territorio regionale sono stati realizzati in forma di webinar nelle giornate del 23 e 30 ottobre 2020 gli eventi di formazione, il 13 novembre 2020 l’evento di disseminazione.

La pagina web di riferimento del progetto A.S.A.P. è la seguente:
<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/asap>.

L’esperienza maturata con il progetto A.S.A.P. e i risultati raggiunti, hanno avuto come ulteriore sviluppo, la partecipazione della Regione del Veneto, in qualità di partner, al progetto “DeStalk (Detecting and removing Stalkerware in intimate relationships)”, finanziato sempre dalla Commissione Europea sul programma “Rights, Equality, and Citizenship Work Programme 2020”, che ha preso avvio il 15 gennaio 2021 (con durata 24 mesi), al fine di estendere l’esperienza di integrazione e collaborazione tra i citati Centri, indirizzandola al tema emergente dello stalkerware, nuova ma diffusissima forma di controllo e abuso nelle relazioni affettive, spesso non rilevata dalla vittima né percepita quale fatto lesivo dall’autore.

L’obiettivo generale del progetto è quindi sviluppare una strategia di rafforzamento della capacità di contrasto al fenomeno della violenza, finalizzata alla formazione delle professioniste e dei professionisti dei Centri antiviolenza e dei Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza nonché degli operatori e delle operatrici e del personale delle istituzioni locali, fornendo loro strumenti e competenze per riconoscere e affrontare la cyberviolenza. Tramite il progetto le Istituzioni locali in Europa beneficeranno di strumenti

innovativi per lo sviluppo di efficaci campagne di comunicazione finalizzate ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza su queste nuove e diffuse forme di violenza.

Le azioni principali del progetto DeStalk saranno:

- ✓ Sviluppo di un'innovativa piattaforma e-learning per l'attività di formazione;
- ✓ Aggiornamento degli strumenti operativi in dotazione delle operatrici e degli operatori dei Centri antiviolenza e dei Centri per il trattamento degli autori al fine di potenziarne le competenze in materia di cyberviolenza, con ricadute positive sul loro lavoro;
- ✓ Realizzazione di una campagna pilota territoriale di sensibilizzazione ed informazione, accompagnata da linee guida rivolte a organizzazioni, istituzioni e governi, finalizzate alla replica della campagna in altri territori europei;
- ✓ Divulgazione, sia a livello locale sia europeo, delle attività di progetto per favorire la diffusione dei pacchetti formativi e degli altri strumenti elaborati nel corso dei due anni di progetto.

Le azioni del progetto saranno inoltre sottoposte alla valutazione di un comitato consultivo esterno composti da esperti in materia.

Il partenariato include oltre alla Regione del Veneto:

- Fundación Blanquerna, ente di ricerca della Facoltà di Psicologia, Educazione e Scienze dello Sport dell'Università Ramon Llull - Spagna (capofila);
- Kaspersky, società leader a livello mondiale nel campo della sicurezza informatica – Spagna;
- Una Casa per l'Uomo, Organizzazione del terzo settore che lavora con le vittime e gli autori di violenza in Veneto – Italia;
- Network WWP - Work with Perpetrators, associazione ombrello europea dei programmi per il trattamento degli autori di violenza – Germania.

La pagina web di riferimento del progetto DeStalk è la seguente:

<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/destalk>.